

Agli amici de la_kumpa

Prefazione

Cari ragazzi, questo è il mio regalo di Natale! Non sono diventato un morto di fame, ma cosa pretendevate!?!?

Queste poche pagine vorranno essere una sorta di diario dell'anno appena trascorso. Sono scritte quindi in modo semplice e sgrammaticato. Probabilmente risulteranno incomprensibili ai più.

Non avranno certo la pretesa di raccontare le nostre piccole avventure in termini assoluti, né le ricostruzioni saranno sempre fedeli. Anzi, spesso i nomi dei posti e dei luoghi saranno alterati, alcuni volutamente, altri meno. Gli eventi non saranno sempre descritti in modo veritiero, un po' perché non era quello che mi interessava fare e un po' perché rielaborati e rimescolati nella mia testa.

Lo scopo del testo è stato sin dalla sua nascita solo quello di bloccare nella memoria momenti fantastici che mi accompagneranno per tutta la vita. Le storie saranno quindi raccontate per come le ho vissute io, non per come si sono svolte realmente. Tutto sarà descritto in modo soggettivo e non oggettivo.

Ma è proprio questa soggettività che mi spaventa. Qualcuno potrebbe non ritrovarsi nelle descrizioni e magari offendersi. Sappiate che non c'è una sola riga nel testo che sia stata scritta con quel fine.

Vorrei inoltre aggiungere che avrei voluto produrre un lavoro più curato dal punto di vista stilistico e più contestualizzato dal punto di vista storico, ma il tempo stingeva, quindi dovrete accontentarvi.

So che non sarà semplice leggere questa roba.

Concedetemi solo un pizzico di simpatia iniziale. Insomma, vi chiedo solo di apprezzare l'impegno!

LIBRO I

L'inizio della storia

Sabato 07/01/06

*“Come non volere bene alla notte che ci intossica
mostri, ballerini e bari con domicilio in top parade,
esorcismi identici, paura della nullità,
questa è la mia rotta, baby this is my way...”*

- Cerco di dare un senso ai 18 euro spesi!

- Io vado a prendere qualcosa da bere.

Andrea si diresse verso il centro della pista e iniziò a saltare come un ossesso.

Io invece verso il bancone del bar:

- Una Caipifragola

urlai a squarciagola per farmi sentire dal barista.

*“...conoscenze vergini, barriere che si infrangono,
messaggi in codice di S.O.S...”*

Il volume era assordante.

Mi spiace, non posso fare pestati!

- Un daiquiri?

- No

- Dammi una birra

*“...lascia che ti porti giù come Virgilio fa con Dante...
...musica stordiscimi, i love my way...”*

Andrea intanto si dannava in mezzo alla folla.

Ogni tanto spuntava dal mucchio con balzi impressionanti.

*“ Prendo il cuore e lo do via,
sono ancora in debito d'ossigeno,*

sudaticcio sgomito...”

Era appena iniziato il 2006 e, come ogni anno, si prospettava un anno di merda.

Per la città imperversavano i cartelloni CEPU:

PROPOSITI PER IL NUOVO ANNO

- farli durare fino alla befana
- smettere di fumare
- **laurearsi**

Perché mi sentivo chiamato in causa!?!

I Negrita stavano suonando un gran rock al Roxy Bar.

Decisamente una bella serata.

All'inizio Pau, il cantante, non sembrava essere molto in forma: salito sul palco rischiò il linciaggio salutando il pubblico dicendo “Ciao Brescia!” (eravamo a Bergamo!) e, si sa, tra bresciani e bergamaschi non scorre buon sangue. Diciamo che forse prima dell'esibizione aveva bevuto un po' troppo. Durante la prima canzone anche il gruppo si fermò per capire che cosa stava cantando. Ma dopo le prime canzoni si riprese.

*“...hei! muoviti DJ, alza un po' di più
e suona un pezzo che ci tiri su...”*

Andrea è un tipo molto particolare, un amico che tutti vorrebbero avere (...bhè, forse, non lo so con certezza). Un tipo alto, ossuto, molto verboso, sempre informato su concerti e gossip. Era stato lui a trascinarci in quel frastuono.

*“ ...tonight ...tonight...
tengo un diario minimo
del mio viaggio stereo
ma morirò di fantasia
io guardo, imparo e scappo via...”*

Nel frattempo ero tornato in fondo al locale con la mia birra in mano aspettando che ricomparisse.

Mi raggiunse finito il concerto. Uscimmo dal locale, scroccai una sigaretta alla prima ragazza incontrata, attaccammo bottone per qualche minuto poi ci salutammo.

Domenica 08/01/06

Il giorno dopo, una domenica, avrei dovuto studiare, almeno la mattina, ma ero troppo rincoglionito per farlo. Così decisi di andare a vedere la partita della mia squadra. Avrei voluto giocare anch'io ma ero bloccato da un brutto infortunio al ginocchio che tuttora si fa sentire.

Il pomeriggio sui libri e la sera prima un aperitivo poi una pizza. C'erano quasi tutti quelli de 'la_kumpa': Flavio fu il primo ad arrivare, poi Tania e Stefania, la Cri, io e Aurelia, mia sorella, e infine Andrea come al solito in ritardo. Ci trovammo per caso anche Francesca, una vecchia amica di Andrea, con un paio di amici e amiche. L'avevo vista di sfuggita anche la sera prima al Roxy, così parlammo qualche minuto del concerto.

Uno dei suoi amici confidò nel frattempo ad Andrea:

- Aurelia è una dea!

per una settimana mi tirarono scemo con sta storia.

Erano riniziate le lezioni e gli esami erano vicini. Io stavo già perdendo tempo buttando giù le due righe che mi sarebbero poi servite per scrivere questo libro/diario.

Venerdì 13/01/06

La settimana trascorse rapida e il venerdì mi arrivò un messaggio di Stefano per la serata. Avevo già preso impegni, così ci mettemmo d'accordo per quella successiva. La serata trascorse piacevolmente: prima un po' di latino-americano poi raggiunsi Tania e Stefania al My Way animato da un concerto.

I protagonisti

Sabato 14/01/06

Oh, finalmente arrivò il tanto agoniato sabato. Mattina studio (piuttosto prolifico), pomeriggio lavoro (qualche discussione col 'capo') e sera in centro al MOM. Eravamo un bel gruppetto: Au, Stefano, Flavio, Dieghito, Cristina, Anna & Anto (le cugine), Stefania e ovviamente il sottoscritto. Andrea diede *forfet* per influenza.

Forse è il momento di iniziare con le presentazioni. Colgo l'occasione per presentare chi non comparirà molto spesso nel proseguo del libro: Anna e Antonella.

Anna e Anto, come appena scritto, sono cugine. Anna vive da qualche anno a Carugate, dopo essersi trasferita da Cologno. Anto invece fino all'anno prima era in Germania. Ora vive a casa di Anna.

Anna è una 'contabile', ma non mi fiderei troppo perché è un po' svampita e rischia che si perde i numeri. Anto invece fa l'infermiera. La prima passa tutto il giorno a spettegolare, non sta zitta un attimo, ed ha una voce così acuta che spacca i timpani. La seconda invece parla così raramente che è difficile ricordarsi che voce ha.

Un buonissimo *Matuzalem* riscaldò la serata.

Domenica 15/01/06

La domenica l'appuntamento fisso era l'aperitivo. Un *Daiquiri* e un *Cuba* tennero alto il morale.

Francesca portò apposta il suo amico per farlo conoscere a mia sorella e nacque al tavolo una situazione molto imbarazzante ma molto divertente: l'attenzione si concentrò sui due malcapitati che, sentendosi osservati, si chiusero. La classica situazione '*Panda*': e poi si chiedono come mai non si riproducono in cattività...

Il ragazzo in questione si chiamava Paolo e dopo qualche tempo scoprimmo che aveva 29 anni: nove in più di mia sorella! Stai attento bello!!!

La settimana proseguì quasi esclusivamente nello studio. Gli esami si avvicinavano e l'impegno era sempre più pressante. Non mancò però qualche digressione: martedì mattina stavo andando in università quando sul passante incontrai Riccardo. Decidemmo così di boicottare le lezioni preferendovi un'abbondante colazione in piazza del Duomo con relativa passeggiata. La sera invece ci ritrovammo tutti a casa di Diego per il classico falò di S. Antonio. Sembravano le prove generali per quello di ferragosto. Birra in mano ci scaldammo vicino al fuoco discutendo per qualche ora.

Sabato 21/01/06

Le uscite si facevano sempre più rade. Per rifarmi, quel sabato esagerai un po' con l'alcool. Il giorno dopo stavo di merda, così saltai l'aperitivo, non studiai e non andai a vedere la partita dei miei.

- Allora com'è andata? – domandai ad Aurelia al suo ritorno la domenica sera.

Mi liquidò con poche parole, tanto poi mi avrebbe raccontato tutto Andrea.

Proprio in quei giorni uscì il nuovo singolo di Nicolò Fabi, *Costruire*, e subito me ne innamorai:

*Chiudi gli occhi ed immagina una gioia
molto probabilmente penseresti ad una partenza.
Se vivessi solo di inizi, di citazioni da prima volta
quando tutto ti sorprende e nulla ti appartiene ancora,
penseresti all'odore di un libro nuovo, a quello di vernice
fresca,
a un regalo da scartare, al giorno prima della festa,
al 21 marzo, al primo abbraccio, alla matita intera, alla
primavera,
alla paura del debutto, al tremore dell'esordio.
Ma tra la partenza e il traguardo in mezzo c'è tutto il resto.
E tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire
e costruire è sapere, è potere rinunciare alla perfezione.
Ma il finale è di certo più teatrale,
così di ogni storia ricordi solo la sua conclusione,
così come l'ultimo bicchiere, l'ultima visione,
un tramonto solitario, l'inchino e poi il sipario.
Ma tra l'attesa e il suo compimento, tra il primo tempo e il
testamento,
in mezzo c'è tutto il resto.
E tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire
e costruire è sapere, è potere rinunciare alla perfezione.
Io ti stringo le mani, rimani qui.
cadrà la neve a breve.
io ti stringo le mani, rimani qui.
cadrà la neve a breve.*

e la neve infatti sarebbe caduta a breve.

Sabato 28/01/06

- Ciao papà! – dissi a Stefano scendendo dalla macchina.
Stefano mi guardò basito - Perché papà?!

Intervenne Aurelia – Perché il mio amico tossicomane che abbiamo incontrato settimana scorsa ti ha scambiato per mio padre!

Quasi pianse dal ridere.

Ero appena arrivato in cascina, vicino a casa di Diego, dove ormai da anni ci ritroviamo per decidere cosa fare nel corso della serata. Salutai tutti e partimmo per buttarci dentro al primo locale che avremmo incontrato.

Continuerei le presentazioni con quelli che sono stati i primi membri del gruppo:

Primo Dieghito: uno dei miei migliori amici, conoscenza di tempi immemori, è un bel ragazzone alto e dal fisico nervoso, reattivo, un buon giocatore di basket. Sempre sorridente e disponibile. Quella sera mi confidò di non attraversare un bel periodo, soprattutto a lavoro.

Poi è il turno di Flavio: caratterialmente, e in un certo senso anche fisicamente, l'opposto di Diego. Nasconde la sua indole bonaria dietro un atteggiamento da burbero. Ma chi crede di ingannare!?!

Infine Stefano: il Maestro. Detto Tonno, a causa del suo cognome e anche della somiglianza con un personaggio del film 'Blow', è la mente del gruppo, il vate che porta la luce in mezzo a noi esseri inferiori.

Seduti a un tavolo - hai visto quanta neve! – esordi guardando Flavio.

- Sì! Ieri tornavo da Vicenza – in quel periodo lavoravo da Marzotto a Vicenza come programmatore – e c’ho messo il doppio del tempo. Mi si sono rotte pure le catene che avevo appena comprato, cazzo!

Poi cambiò discorso, tirò fuori il cellulare e mi mostrò la foto della sua nuova ragazza, Piera: una ragazza sarda di circa trent’anni che lavora con lui. Non commentai, sarebbe stato troppo scontato.

Ritornando alla neve: tra martedì e giovedì erano caduti più di 40cm. Le strade erano rimaste impraticabili fino al sabato. Ricordo distintamente che quella sera rimasi impantanato nel parcheggio per qualche minuto, poi con l’aiuto/spinta di Diego e Andrea, e di un paio di passanti, riuscii velocemente a rimettermi in carreggiata e ripartire.

Portai a casa Andrea e raggiunsi gli altri in un locale appena inaugurato in zona, il Controluce.

La discussione si rivolse al futuro e alle nostre tasche. Diego si improvvisò improbabile veggente e lesse il futuro dei presenti con piselli essiccati facenti parte dell’arredo. Il risultato fu esilarante ma la stanchezza incombeva su di noi, così ci ritirammo.

In effetti era stata una settimana molto pesante tra studio, lezioni, elaborati e inconvenienti. Per riuscire a far tutto dovetti rosicchiare tempo allo studio a pochissimi giorni dall’esame. Il fine settimana fu una vera e propria corsa contro il tempo.

Domenica 29/01/06

Domenica sera, soffocato da formule e costanti, decisi di uscire, contrariamente a quello che avevo programmato. E

in effetti fu una vera fortuna. Flavio e Diego ci bidonarono all'ultimo momento. Io e Aurelia passammo a prendere Andrea e Stefano a casa di quest'ultimo. Andrea era da Ste da circa un'ora. Era uscito di casa molto presto poiché aveva promesso alla madre che sarebbe andato a messa, ma ovviamente bigiò.

Quando arrivammo al locale trovammo già lì, sbattute sui divanetti, Tania e Stefania.

Stefania e Tania sono entrate contemporaneamente nel gruppo. Ce le ha introdotte Flavio, e per questo devo ringraziarlo. A prima vista sembrano agli antipodi, invece sono grandi amiche. Che io sappia lo sono da tutta la vita. Stefania è sempre presente, Tania invece è un po' una bidonara.

Tania spara cazzate a raffica. Ti ammazza dal ridere. Stefania parla pochissimo, ma quando parla emette sentenze. Ogni parola di Stefania è una mazzata sul collo.

Non c'era abbastanza posto per tutti così ci trasferimmo ai tavoli.

Aurelia promise di non mangiare molto (sai, la dieta). Tania le fece eco dicendo che la settimana prima aveva mangiato tanto da star male: - Ho digerito mercoledì!-

- Oh Pie, dovevi esserci settimana scorsa: ci siamo ingozzati di cibo e alcool come dei maiali, abbiamo parlato di Flavio(come al solito) e ciccia bella qui – indicando Tania- era alle cozze!

Finita la frase Andre sogghignò, gli altri confermarono.

- Volete ordinare?- arrivò con gran tempismo il cameriere. Tania prese in mano la lista al contrario, la rigirò e senza leggere ordinò un Mojto. Il cameriere fece fatica a non mettersi a ridere. Noi invece non ci contennemmo e scoppiammo in una sonora risata. E' incredibile come una

ragazza così carina possa essere tanto goffa. La adoro per questo!

Anche gli altri ordinarono. Io euristicamente presi un Cuba. Arrivate le ordinazioni brindammo. Qualcuno andò a prendere da mangiare al buffet, altri bevvero, poi il cambio. Aurelia visto il tram tram fece fatica a rimanere seduta, comunque scroccò qualcosa dagli altri.

Arrivarono anche Valentina e Ivan, amici di Andrea, che alcuni di noi già conoscevano, con un folto gruppo di persone. Li salutammo poi andarono a cercare un tavolo. La serata iniziò a riscaldarsi.

Tania divenne la protagonista involontaria della serata. A metà bicchiere cominciò a straparlare e a cantare canzoncine inventate al momento. Io ordinai ancora da bere e andai a prendere qualcos'altro da mangiare. Andrea, tornato dal bagno, mi disse di aver ordinato una fetta di torta sorridendo in maniera sospetta. Quando arrivò la cameriera capì che eravamo in due ad aver 'fame'. Feci una battuta, qualcosa del tipo "Andre, fai schifo!", lei rise e se ne andò con molto dispiacere dei presenti. Come se non bastasse Tania, ormai completamente ubriaca, accarezzò la torta con un dito tirando su un po' di crema e se lo leccò. Una volta, poi una seconda. Guardai Andrea negli occhi: era evidente che stavamo pensando la stessa cosa. Passato il momento di eccitazione, rimaneva la torta da mangiare. Con riluttanza ognuno prese un paio di forchettate, poi obbligammo Andrea a finirla.

Fu la prima volta che vidi Tania ubriaca e devo ammettere che è molto divertente. L'apice comunque venne toccato quando ci alzammo per andarcene: faceva fatica a reggersi in piedi, continuava a ripetere che aveva perso l'orecchino, che poi ha ritrovato fra le tette (strano che si sia fermato!), e che doveva andare in bagno. Aurelia e Stefania ce l'hanno trascinato a peso morto. Nei pochi passi che fece da sola

rischiò di andare a sbattere contro un pilastro e di finire sopra un tavolo.

Rimase rincoglionita per i due giorni successivi e quella notte sognò di essere sottoposta ad un colloquio di lavoro da me e Andrea.

Ma che cazzo di sogno è!?!

Sabato 04 e 11/02/06

I due fine settimana successivi furono molto tranquilli. Finalmente si rifecero vivi Riccardo e Teodolinda, i due *desaparecidos*. Teodolinda era stata poco bene, aveva rischiato di essere ricoverata causa un'infezione gastrica, o qualcosa del genere.

Minchia, Riccardo! Conosco Riccardo dalla prima elementare credo, se non addirittura dall'asilo. Alle elementari era un casinista allucinante. Mi ricordo che una volta aveva detto a Suor Giuseppina, la nostra maestra, che a lui piacevano i porno. Negli anni delle medie e liceo le nostre strade sono proseguite parallele, si sono incrociate poche volte. Ci siamo ritrovati in università. Bhè, lui è stato un po' più veloce di me negli studi.

Ho conosciuto Teodolinda proprio il giorno della sua laurea. È una ragazza molto carina e simpatica, infatti non riesco a capire cosa ci stia a fare con Riccardo...

Erano ricomparsi nella *kumpa* anche Enzo e Giovanna dopo una famosa e spero archiviata litigata. Vaira (credo si scriva così) è ritornata single. Io ero in coma, se no ci avrei provato! Insomma, Vaira è carina, è simpatica, ma è soprattutto una grande gnocca!

Per un mese quasi non uscii di casa. Non andai neanche a fare gli allenamenti e al corso di latino-americano.

Il 14 venni bocciato in strutture e, dato che era già il secondo esame in cui venivo bocciato in quella sessione, mi buttai giù. Il giorno successivo avrei dovuto avere sicurezza ma non ero in condizione di sostenerlo. Per un paio di giorni non fui altro che uno zombie. Avevo studiato veramente molto e quella stroncatura all'orale mi distrusse. Il bello di quando tocchi il fondo è che sai che puoi solo risalire: ebbi un moto d'orgoglio, mi ristabilii psicologicamente e superai i due esami successivi.

Per fortuna stava arrivando carnevale e con lui un piccolo periodo di vacanza. Io stavo ancora sulle spine perchè aspettavo il risultato di uno scritto e, se l'avessi passato, avrei dovuto fare l'orale.

Il 26 mi arrivò questo messaggio da Andrea: “kumpa volevo ringraziarvi ke in qsto mio momento difficile mi siete vicino. Ieri mi sono proprio rilassato e sentito, come sempre, a casa mia! Grazie” (ovviamente, come potete notare, l'ho tradotto in italiano). Bel messaggio, ma quale momento difficile? Non ne sapevo niente!

Sabato 04/03/06

Era carnevale! Cristina si era fatta male alla caviglia durante una partita di pallavolo. Nonostante quello si vesti da Lara Croft, la protagonista del videogioco Tomb Rider. Il costume era caratterizzato da un paio di pantaloncini molto molto corti che attiravano gli sguardi. Siccome faceva fatica a camminare decidemmo di trovare un posto che avesse il parcheggio attaccato. Non mi ricordo chi consigliò l'Albatros. Fu una scelta decisamente infelice: quel posto fa cagare!

Cristina iniziò a uscire con noi circa cinque anni fa. All'epoca era insieme a Diego. La loro storia non durò molto e subentrò subito Flavio. Tra tira e molla, stettero insieme un paio d'anni. Ora non si fa vedere più tanto spesso perché sta uscendo con Andrea della latteria.

Un lungo inverno

Venerdì 10/03/06

Quel venerdì fu una giornata molto particolare. Mi alzai presto per accompagnare mia madre a Monza dal meccanico. Lei avrebbe lasciato la sua macchina e saremmo poi andati a Cologno insieme, ma a causa del traffico e della sua irruenza automobilistica la persi. Non sapendo dove fosse il meccanico girai a vuoto per Monza fino a quando non trovai l'insegna del concessionario. Lei era fuori ad aspettarmi, nera in volto. Ebbi una discussione mica da ridere. Arrivati a Cologno lei aprì il negozio, io andai a prendere la metropolitana per andare in università. Dovevo vedere quel benedetto risultato. Arrivai proprio quando il professore lo stava affiggendo.

Guardai il voto: Insufficiente.

Impossibile, era un buono scritto. Così chiesi se potevo vedere il mio elaborato, andammo nel suo ufficio e il voto passò magicamente da un 13 a un 21: aveva sbagliato a correggermi due domande!

Fu una vera fortuna averlo beccato.

Tornai a casa. Il pomeriggio ritornai in negozio da mia madre e gli installai la nuova stampante.

La sera uscii con la simpaticissima Taniuccia (come ama definirsi), Stefania e il buon Tonno. Andammo al Controluce dove ci raggiunsero dei colleghi di Stefania.

Successivamente entrarono anche Alberto e Teresa, miei vecchi amici. Li salutai con la mano, ricambiarono ma non vennero a scambiare due chiacchiere. Sembrava che la serata dovesse finire prestissimo, invece tra una cosa e l'altra tirammo le due.

Sabato 11/03/06

Lavorai tutto il giorno. La sera andammo in un pub in centro abbastanza carino. Vaira sembra si sia già trovata un altro tipo: e poi dice che non è una mangia-uomini. Sta scrivendo la tesi e presto si laureerà. Anche Stefano sta scrivendo la tesi. Flavio è ritornato a lavorare a Milano per un progetto con l'Iveco. Andrea ha iniziato lo stage e ogni sera per lavoro è a un concerto diverso. Non fa altro che lamentarsi degli orari, ma da quel punto di vista invece è fra i più fortunati. Cristina sta guarendo dalla distorsione alla caviglia.

Domenica 12/03/06

Ma la vera novità del week-end fu conoscere finalmente Piera.

Domenica sera infatti uscimmo a mangiare e fra gli altri c'era anche lei. Andrea, nonostante gli avessimo chiesto di restare in zona, ci porto in culo ai lupi, dispersi tra i campi. Se non altro la pizza era buona.

Tania miracolosamente rimase zitta tutta sera. Credo fosse sconvolta per l'incontro inaspettato.

Diego fece colpo su una cameriera, così scrisse il suo numero sulla tovaglietta di carta: dimenticavo di dirvi che il posto era molto spartano. Purtroppo il numero finì in mano al bel cameriere dai capelli lunghi tutti ingellati. Che uomo! Piera si dimostrò comunque piuttosto simpatica.

Venerdì 17/03/06

Venerdì concerto dei Negramaro al forum d'Assago.

Dovevamo andare Aurelia, Andrea e io ma Andrea si è tirato indietro all'ultimo, come spesso capita. Non ebbe però problemi a trovare un sostituto. Dopo un quarto d'ora che mi diede la notizia ricevetti una chiamata sul cellulare. Ero nei pressi di Cimiano, in metropolitana. C'era un gran baccano, il numero era privato.

- Pronto- risposi.
- Ciao sono ...(interferenza)...
- Pronto- ripetei alzando il tono di voce.
- Uè terrone mi senti? Sono Pas!

Era Pasquale, mio amico e compagno di liceo, nonché di Andrea. Lo sostituì lui la sera al concerto.

Ci mettemmo d'accordo: alle h19 davanti a casa sua (zona Precotto) poi avremmo proseguito il tragitto con la sua Polo. La tangenziale era bloccata per cui attraversammo la città mettendoci circa un'ora.

Arrivammo per le 20,30 , il concerto iniziò un'ora dopo.

Il palazzetto era già quasi pieno, ed entro l'inizio l'avrebbero insperatamente riempito tutto. Noi ci accomodammo al primo anello nella curva opposta al palco: il settore degli ospiti nel basket.

Nonostante un solo album all'attivo, si protrassero per due ore abbondanti. Inoltre, causa registrazione di un loro DVD, ed essendo l'ultima data del tour, fecero una marea di bis con grande plauso del pubblico.

Purtroppo il nostro settore era un po' freddo e noi eravamo gli unici in piedi. Saremmo scesi nel *parterre* se solo Pas non avesse avuto mal di schiena.

Comunque fu un bel concerto. Al ritorno arrivammo davanti a casa di Pasquale appena in tempo per spostare la

macchina: c'era pulizia delle strade. Ci salutammo con la promessa di sentirci per e-mail.

Sabato 18/03/06

Sabato sera ci trovammo come al solito in cascina per le 22. eravamo in dieci, bene o male i soliti, con l'aggiunta di un'amica di Teodolinda: al contrario di quest'ultima, l'amica dimostrava la sua giovane età. Provammo prima ad andare in un posto chiamato Outback, tra centrale e piazza Repubblica, per la festa della Sangria ma era pieno così cambiammo destinazione. Finimmo per ritornare al locale della settimana prima, che se non sbaglio è il Dizzy Cafè, nello stesso isolato dell'Etnico (pieno come al solito) e del Buddha Bar (disco-pub per ragazzini). Entrammo per mezzanotte e uscimmo un paio d'ore dopo. I Cocktail erano molto buoni, anche se cari. Io presi un Hemingway Special. Da segnalare che Riccardo aveva i minuti gratis di chiamate verso i Vodafone. Nella *kumpa* io sono l'unico ad avere Vodafone: in una sera mi avrà chiamato una ventina di volte!

Domenica 19/03/06

Domenica festeggiammo il compleanno di Andrea (compiuti il 15).

Partimmo per le 11 di mattina da Carugate per andare a mangiare a Sarnico, sul lago d'Iseo.

Mi feci passare a prendere proprio dal festeggiato (in quella settimana la mia macchina dava problemi). Montai. Dentro c'erano già Stefania, la sua ragazza nonché sorella di Flavio, e Francesca, la stessa che cercò di accoppiare mia sorella con suo cugino Paolo (vedi sopra), oltre al conducente.

Come al solito fummo gli ultimi ad arrivare. Trovammo là Flavio con la macchina nuova, già rigata, insieme a Piera e

Tonno. Teodolinda e Riccardo, che nel frattempo mi aveva chiamato. Diego era sceso da casa. Stefania con la Saxo e Tania che si lamentava dell'orario: normalmente la domenica si alza verso l'una.

Diego e io avevamo passato le ore precedenti lui a fare i pacchetti dei regali, che andammo a comprare in settimana, io a fare il biglietto di auguri. Entrambi non fummo soddisfatti dei risultati.

In autostrada ci fermammo al primo autogrill perché Francesca doveva prendere le sigarette. Ne approfittai per far firmare il biglietto a tutti. Ripartimmo, uscimmo a Paratico, continuammo verso il lago, lo costeggiammo per un piccolo tratto e poi ci inerpicammo su per il monte Bronzone. In un'ora eravamo lì. La vista dall'ingresso, superato il cancello, era fantastica: sulla sinistra le scalette in pietra ti accompagnavano verso un cascinale ristrutturato, sulla destra una terrazza verde, con un piccolo albero nel centro, affacciata sull'azzurro del Sebino.

Entrammo, ci condussero al tavolo. Sulle calde pareti pendevano dipinti molto eleganti di donne e nature morte.

Ci fecero accomodare in una saletta con una parete vetrata che dava su un'altra terrazza. Lì prendemmo l'aperitivo gustandoci un tiepido sole e uno splendido paesaggio ovattato dalla foschia. Lo spumante era fresco e ben accompagnato da olive ascolane e scaglie di grana.

Una volta seduti arrivarono le portate: un bis di primi composto da un delizioso risotto ai frutti di bosco e funghi e tagliolini all'astice e nero di seppia. Di secondo un'abbondante grigliata mista con patate poi dolce a scelta e caffè. Ci alzammo da tavola pieni, ma non appesantiti.

Nonostante le polemiche che ci furono nei giorni precedenti, credo che tutti si siano divertiti e non abbiano avuto da ridire sul tempo trascorso.

Va notato come Francesca sia stata rapida ad accaparrarsi il posto vicino a Diego. Ovviamente ne ha approfittato per stuzzicarlo e farlo bere un po' di più. Eh, quante cose ci sarebbero da raccontare a riguardo...

Un po' di me

Sabato 25/03/06

La serata inizia male: mi reco in cascina come tutti i sabati ma sono solo con Aurelia. Dopo una serie di rapide chiamate tutti mi confermano che non sarebbero venuti. Solo Diego si fa vedere per salutarci: il giorno dopo sarebbe partito per farsi un giretto in Austria col cugino appena laureato.

Passata l'incazzatura decidiamo di muoverci prima verso la festa di compleanno di un amico di mia sorella poi verso il centro: è la Festa di Primavera ovvero Notte Bianca!

La prima tappa, la festa di compleanno, fu piuttosto rapida. I commensali era già tutti 'avanti' e sarebbe stato impossibile raggiungerli. Sul tavolo c'erano una decina di bottiglie di un vino scadente già seccate. Ne portarono un'altra, dopo molta insistenza da parte nostra, i ragazzi stavano facendo troppo casino, per permetterci un brindisi. Il posto era l'Osteria dell'Oppio in zona Forlanini. Un bettola, come poche se ne trovano.

Lasciati i ragazzi con la faccia da beoni volgemmo alla volta del quartiere Fiera. Questo sarebbe stato smantellato di lì a poco per la costruzione di un nuovo quartiere residenziale previsto dal sindaco Albertini nel piano di riqualificazione della città.

In Fiera c'erano festa della birra, festa del cioccolato, Cartomix (il salone del fumetto) e si poteva anche ballare.

Dopo una serie di birre a prezzo scondio (tre euro una media) comprammo qualche barretta di cioccolato, di cui una al peperoncino piccantissima, uscimmo a prendere un po' d'aria e chi ci becco? Il buon Pedro, mio compagno di banco in terza liceo. Stava distribuendo spighe di grano, rubate da uno stand alla festa della birra, a tutte la ragazze presenti: il solito pirla.

Scambiammo due chiacchiere poi lo lasciai alla sua impresa. Aurelia sentì Laura che stava arrivando con Luca così li aspettammo e facemmo un altro giro di boccali. Decidemmo di andare a vedere cosa succedeva in Piazza del Duomo. Ci trovammo una serie di concerti organizzati da radio 105. Era impossibile muoversi tra la folla. Ne uscimmo, attraversammo Via Torino, girammo verso Corso di Porta Ticinese e quindi arrivammo alle Colonne di San Lorenzo. Passammo un'oretta a cazzeggiare. Si erano fatte le quattro. Tornammo a casa sfiniti.

Domenica 26/03/06

“Domenica sera festa al Thini, prima happy hour poi *bailamos*. Mi raccomando non mancate” furono le parole pronunciate martedì al corso di Latino-Americano da Marcello, il mio maestro. Così non mancai.

Il Thini è un piccolissimo locale vicino a Piazzale Lodi. È nascosto, ci misi un po' a trovarlo. Arrivai verso le 21. appena entrato mi guardai in giro per cercare quelli del corso, li individuai dall'altra parte della sala. Mi fiondai da loro facendo il giro esterno della pista. Questa aveva forma circolare, il pavimento era nero e lucido. Dal soffitto pendeva una grossa palla da discoteca. Tutt'intorno c'erano divanetti rivestiti di raso rosso. I muri erano pieni di specchi contornati da cornici dorate. Tutte le rifiniture erano color

oro. Il tutto rendeva l'ambiente molto trash, sembrava di essere tornati negli anni '70.

Andai a prendere qualcosa da mangiare. Il buffet non offriva una gran varietà di scelta. Appoggiai il piattino sul mio tavolino, che ovviamente condividevo con un paio di amici, quindi tornai indietro a prendere da bere. Un mojto pessimo. Il tempo di finire di mangiare e iniziarono i balli di gruppo, per riscaldarsi.

Mi si avvicinò un tipo, “Cosenza?” chiese “sei Cosenza?”. “No, mi spiace, ma ci sei andato vicino. Mi chiamo Penza.” diceva di avermi già visto da qualche parte, e in effetti anche a me sembrava di averlo già visto. Si scoprì che era un amico di mio padre. Disse di essere Franco il figlio di Antonio, o Antonio il figlio di Franco, e si raccomandò “salutami Giuseppe” poi se ne andò.

Finalmente iniziò la serata vera e propria. Feci un paio di balli con le ragazze del corso, poi mi guardai in giro in cerca di un'altra dama. L'età media delle donne presenti nel locale era circa il doppio della mia. Poi vidi una ragazza molto carina da sola. Era un'occasione da non perdere. Mi avvicinai, “ti va di ballare?”, la risposta fu affermativa.

Ballai con lei due *bachate*.

- Come ti chiami?

- Alice, tu?

- Pietro.- poi ripresi – sei brava! È molto che balli?

- Da quando ero piccola, mio papà è un maestro.

- Ah, dove insegna?

- A Vimodrone, sai, io sono di Cologno.

Incredibile, che fortuna sfacciata.

- Io di Carugate.

Cercai di avere qualche informazione in più:

- Università?

- No, vado al liceo.

Ahia! Le cose iniziavano a mettersi male.

- Ma quanti anni hai?
- 16- in quel momento mi cadde una tegola in testa - Tu?
Ammetto che non ebbi il coraggio di rivelare al mia vera età
così dissi “22” barando, anche se non di molto.
Quella fu la conclusione della mia serata.

Lunedì 27/03/06

Come al solito ogni tre, quattro mesi si organizza una cena di classe con i compagni del liceo. Anzi, sarebbe meglio dire che Omar organizza una cena di classe. Omar è il P.R. del gruppo, dove c'è una festa modaiola lui c'è. Al momento è quello che ha fatto più strada, è anche già uscito con una sua linea di abbigliamento: la S.S. Longobarda, che rievoca la mitica squadra di Oronzo Canà.

Prenotò all'Oro, in Porta Genova. Io ero senza macchina, così dovevo per forza spostarmi con i mezzi e per fortuna risultava anche molto comodo. La mattina mi chiamò Paska e mi chiese di passare da casa sua, poi saremmo andati con una macchina sola, come per il concerto dei Negramaro. Gli spiegai la mia situazione. Decidemmo di trovarci a Crescenzago, saremmo andati in metropolitana. Fummo i primi ad arrivare, così ci fermammo davanti al locale. In pochi minuti ci passarono davanti in macchina tutti gli altri, giravano in cerca di un parcheggio. La prospettiva gastronomica non era delle migliori: sull'insegna campeggiava la scritta “Asian Restaurant”.

Eravamo pochi rispetto al solito: Pedro e Bruno arrivarono pochi istanti dopo di noi, poi Puccio, Omar e Dallo insieme e per ultima la Mizzi.

Entrati lasciammo i cappotti al guardaroba, ci accompagnarono quindi al piano di sotto che avevano riservato quasi interamente per noi. La situazione fu davvero imbarazzante quando vedemmo dove e come avremmo

dovuto mangiare: avremmo dovuto distenderci su dei divani piatti e usare le bacchette.

Superai lo scoglio delle bacchette in fretta: Dallo mi insegnò ad usarle, avrei potuto quindi nutrirmi. Ma la scomodità del divano era impareggiabile: Non riuscivo a tenere la stessa posizione se non per pochi secondi, dopo iniziavano i formicolii ai piedi, ai polpacci, ecc.

Servirono le prime portate: cucina giapponese. Era tutto a base di pesce crudo e riso bollito. Non male. In seguito avrei scoperto che erano partiti dai piatti più buoni. Portarono quindi le specialità vietnamite, cinesi e indiane. La maggior parte di esse risultavano troppo speziate. Per fortuna il vino in tavola era un buon bianco fresco e aiutava a far passare i gusti sgraditi.

A fine serata eravamo tutti brilli. Iniziarono lotte sui divani, giochi e scherzi infantili fino a che non si ruppe un bicchiere. Da quel momento in poi rimasero tutti composti a parlare, sembravamo degli adulti. Ho detto sembravamo. Usciti da locale riniziammo con gli scherzi stupidi, volò qualche insulto senza alcuna ragione, fino al momento dei saluti.

Venerdì 31/03/06

Chiamai Mauro, “si va a ballare stasera?”, “si, ho sentito Marcello, andiamo al Bahia”. Io non ero mai andato al Bahia, ma quelli che ci erano stati dicevano che era molto bello. Mi aggregai al gruppo. Al parcheggio capii le motivazioni che spingevano i miei amici ad andarci: è veramente pieno di belle ragazze. Chiesi una sigaretta alla prima che mi passò di fianco, ma non riuscì a scambiarmi due chiacchiere, sembrava andare di fretta. Il tempo di finire la sigaretta ed arrivarono Mauro e Antonella. Mauro fa il corso di latino-americano con me, Antonella è la sua

ragazza. Dentro iniziammo a ballare da subito, loro in coppia, io con una ragazza che mi insegnò un paio di passi. Passammo tutta la serata a ballare e a bere per dissetarci. Non sembra ma è faticoso ballare! Ero già diventato bravino. Per il resto ho fatto un paio di conoscenze, ma niente che ai lettori possa interessare. Posso dire solo che è quel tipo di serata che non si scorda.

Verso la fine dell'inverno

Sabato 01/04/06

Quel giorno venne trovato morto Tommaso, il bambino rapito un mese prima.

La sera mangiai, mi feci la doccia, mi vestii con jeans, una camicia azzurra e un maglioncino e uscii. Faceva ancora freddo quindi misi anche un cappotto. Quell'anno l'inverno fu veramente lungo e, per larga parte, anche molto rigido. Teodolinda propose di andare a Cusano Milanino in un posto che conosceva. Salii in macchina con Andrea e seguimmo Ricky fino al locale. Si chiamava Mood, era carino. Data la vicinanza delle elezioni, intavolammo la discussione sull'argomento politico. Le divergenze erano insormontabili, quindi cambiammo discorso. Brindai con una Caipiroska Fragola alla vittoria di Capirossi su Ducati alla prima gara del mondiale MotoGP. Se il buon giorno si vede dal mattino...

Domenica 02/04/06

L'idea era quella di andare a mangiare una pizza e organizzare, in linea di massima, le vacanze. Avremmo dovuto essere solo in quattro. Alla fine si aggregarono tutti. Non toccammo l'argomento nemmeno di striscio.

Lasciammo ad Andrea il compito di prenotare e lui ci riportò in culo ai lupi, a Camparada al Cinghei. Miracolosamente c'era anche Riskio. Questa volta il posto era pieno di gente, l'altra sembrava riservato a noi, così dovemmo aspettare molto per avere le ordinazioni. Rimasi tra gli ultimi ad aspettare la pizza, ma quando arrivò mi spaventai. Avevo ordinato una specialità della casa, la Carica: pomodori freschi, mozzarella di bufala, salsiccia e cipolle. Troppe cipolle. La finii. Non so come, ma la finii. Diego rimase deluso: la cameriera a cui aveva cercato di lasciare il numero in passato non c'era. Dopo il caffè, o l'amaro, tutti a casa.

Venerdì 07/04/06

Il giorno seguente Teodolinda avrebbe compiuto 17 anni. Decise però di festeggiarlo quella sera. Lunedì, subito prima dell'ultimo scontro televisivo tra i due candidati premier, mi chiamò Diego e ci mettemmo d'accordo per andare a prendergli qualcosa in settimana. Scegliemmo un ciondolino molto semplice a forma di sole di Morellato, sotto consiglio della commessa.

Disse di aver prenotato all'Osteria dell'Oppio a Monza. Al nome mi si accapponò la pelle, avendo visto quella di Milano. La supplicai “No, ti prego! Proprio lì?!”. Invece era molto bello. Mangiammo antipasto e pizza. Avrei preferito un primo ma tutti ordinarono pizza... Mi ritrovai seduto vicino a Fancesca, Raffaella e Diego. Raffaella è la sorella di Tea. È una ragazza molto simpatica. Siamo coetanei, quindi gli argomenti non mancavano. Raccontava che stava per partire per l'India con delle amiche che c'erano già state. Ci raccontò le loro esperienze, cosa si aspettava lei e le varie fasi organizzative.

Dall'altra parte avevo Fra, la ragazza più sboccata che conosco. Aveva davanti Diego, il suo giocattolino preferito. Tutte le volte cerca di farlo bere. Lo stuzzica toccandolo dappertutto, facendogli i massaggi o con altri *escamotage*. A un certo punto richiamò l'attenzione di tutti parlando di 'attrezzatura maschile'. È stato piuttosto imbarazzante, soprattutto per le dimensioni richieste!

Sabato 08/04/06

Quella sera fu un vero disastro. Arrivammo tutti tardi al solito ritrovo. Vaira propose il Jamaica, a Seregno. Le chiedemmo “sai la strada?”. La risposta fu netta “sì, è facile”. Infatti ci perdemmo. Trovammo il posto dopo un'ora che ci giravamo attorno in macchina. Delusione, era pieno! Fuori c'era una coda lunghissima. Avremmo perso la serata aspettando di entrare. Ma l'avevamo comunque già persa. Odio la provincia perché per cercare un altro posto avremmo dovuto girare per un'altra ora. Decidemmo di invertire la rotta e andare verso posti conosciuti. Ci venne in mente un locale a Muggiò, dove lavora Teo, che in realtà si chiama Ruggero, il nostro amico Dj. Il rock è il suo marchio di fabbrica e in effetti non è mancato. Io ho fatto un po' il pirla con Anna, ma non reagiva. Non è divertente quando la vittima non reagisce. Non mi sentivo più le gambe dopo aver guidato per due ore. La serata, almeno in parte, era stata salvata.

Venerdì 14/04/06

Quella settimana iniziai a preparare un alto esame. Uscivo di casa solo per andare a far lezione. Ci furono solo due eccezioni: giovedì mattina portai i miei nonni in Stazione Centrale e l'uscita del venerdì sera.

Giovedì dovetti accompagnare appunto i miei nonni a prendere il treno, sarebbero partiti per Firenze e avrebbero passato a casa di parenti la Pasqua.

Il tragitto fu un insieme di tentati sabotaggi: mio nonno che mi indicava le strade sbagliate, o anche giuste ma tutte incasinate; mia nonna che apre la portiera mentre sono in movimento. Poi i biglietti che non si trovano più, dove sono i biglietti? Dove vanno timbrati i biglietti? Prova a chiedere, che ci fanno la multa. Il treno, è questo il treno, a che binario è il treno? Reglio (sta per 'Aurelio'), va che le chest'chi. Spetta Bina (Bambina, è il nome di mia nonna), le no chest'chi!

Un mal di testa!

Gli timbrai i biglietti, li accompagnai sul treno, gli misi a posto le valige e scesi. Andai quindi a prendermi un caffè, amarissimo nonostante l'avessi abbondantemente zuccherato, e aspettai la partenza del treno davanti al tabellone. Si piazzò di fianco a me una bellissima ragazza. Stavo per farle una domanda, la prima che mi fosse venuta in mente, giusto per rompere il ghiaccio, quando arrivarono i suoi genitori che l'accompagnarono al binario. Persa l'occasione, uscii dalla stazione e ripresi la macchina per tornare a casa.

Venerdì sera invece mi trovai con Ricky, Tea e Andrea per parlare finalmente di questa vacanza. Doveva esserci anche Diego ma ci ha bidonato per gli allenamenti di basket. Erano rimaste aperte due possibilità: a Gallipoli in bungalow, idea da cui si era partiti, o a casa di Tea a Agropoli, nel salernitano. Una volta sciolto questo nodo il resto, la parte organizzativa, sarebbe proceduta rapidamente. Iniziammo spiegando che tipo di vacanza avremmo fatto, o almeno voluto fare, nel Salento. Poi loro ci descrissero che tipo di vacanza avremmo potuto fare nel Cilento. Speravo di

finire presto, anche perché la loro proposta all'inizio sembrava poco allettante, in modo da poter andare a ballare dopo. In realtà, man mano che ci esponevano la proposta, i preconcetti cadevano e, dopo una lunga discussione, ci convinsero. In un secondo momento convinsero anche Diego, quindi il più era fatto.

Si fece tardi, così dopo aver accompagnato Andrea, tornai a casa con un po' di amarezza per aver saltato la serata al *salsodromo*.

Domenica 16/04/06

Arrivò Pasqua e come ogni anno i miei organizzarono una gita di un paio di giorni. Quest'anno destinazione Salisburgo, in Austria. Partimmo quindi verso le 5 del mattino per arrivare là entro mezzogiorno. Ovviamente questi orari non mi permisero di uscire il sabato sera, ma feci lo stesso un salto in cascina verso le 10 per salutare tutti. Incomprensibilmente a un certo punto Diego e Andrea si misero a discutere animatamente e Diego stava per alzare le mani. Cercai di smorzare i toni con una battuta. Era veramente un brutto periodo per Diego, lo si capiva, ma non si volle confidare mai nonostante ci avessi provato in più occasioni.

Visitare Salisburgo fu una bella esperienza. Ma questa è un'altra storia.

Dopo essere passati da Trento per salutare una zia, arrivammo a casa martedì sera. Riuscii comunque ad andare a fare il corso di latino-americano. La mattina dopo avrei avuto lezione presto, cercai infatti di tornare a casa prima possibile.

Venerdì 21/04/06

Sentii gli alti per un'uscita tranquilla, ma erano già tutti impegnati o non sarebbero usciti. Solo da Brugherio mi arrivarono risposte affermative. Mi avevano detto di farmi trovare puntuale. Così feci. Dopo quasi un quarto d'ora che aspettavo arrivarono Tania e Stefania. Guidava Tania! Era la prima volta che la vedevo guidare in tanti anni. Aveva una Punto, il primo modello, color bordò. Decidemmo di andare a Trezzo. Salii in macchina con loro. Tania non mostrava molta sicurezza nella guida. Stefania iniziò a prenderla in giro: "Cambia Tania, non puoi fare le rotonde in quinta!". Io la seguii. Tania si offese così smettemmo. Il viaggio sembrava non passare mai con quell'andatura e senza autoradio. Parcheggiammo in centro dopo una serie di manovre. Ci buttammo in gelateria. Loro presero delle coppe, io ripiegai su un cocktail al gelato, il tropicale, che non aveva nulla di tropicale ma almeno non faceva schifo. Il ritorno fu più veloce. Per un attimo ci gelò il sangue quando Tania invase la corsia opposta sulla salita di un ponte e vedemmo spuntare davanti a noi una macchina che proseguiva a passo spedito. Rientrò in carreggiata con una brusca manovra. Il silenzio regnò sovrano fino all'arrivo in cascina.

Finalmente la primavera

Sabato 22/04/06

Ci ritrovammo in una decina in cascina. Tirammo su due macchine, la mia e quella di Andrea, e ci buttammo alla volta di Milano. Destinazione Corso Como. Facemmo una passeggiatina. La giornata era stata calda, alcuni locali

avevano messo i tavolini fuori e iniziava a esserci movimento come sempre in primavera e in estate. Eravamo indecisi su dove andare, pensavamo di entrare al Loolapaloosa ma c'era già molta coda. Lì davanti Tea incontrò delle sue amiche, alcune le avevo già viste alla festa del suo compleanno, e si misero a parlare qualche minuto. Si unì alla discussione anche Diego che alla festa aveva fatto amicizia con una di loro. Si scambiarono i numeri di telefono grazie a una scusa poco velata di Teodolinda ma che i due non si lasciarono scappare. Spiegai a Ricky che l'anno prima, per la festa del mio compleanno, andammo al Dixieland, proprio lì dietro. Mi chiese com'era ma, piuttosto che spiegarglielo, facevo prima a portarcelo. Al Dixieland non avevano ancora aperto il giardino, c'era ancora il tendone che ne copriva una parte. Ci misero proprio nel tendone. Normalmente dentro è riservato per quelli che devono mangiare.

La discussione cadde di nuovo sulle vacanze, ma stavolta su argomenti inutili. Ricky e Andre portarono avanti la discussione. Diego e io ci disinteressammo, ma la disposizione del tavolo non ci consentì di rivolgerci agli altri che ovviamente iniziavano a scocciarsi, erano tagliati fuori dalla discussione. Cercai di deviare il discorso più volte senza successo. Alla fine proposi di andarcene. Usciti di lì presero a tutti piccoli morsi della fame: l'occasione giusta per un salto da Princi (panetteria) .

Ero agli sgoccioli nella preparazione di un esame, conseguentemente domenica rimasi a casa a studiare. Feci lo stesso fino a mercoledì. Il giorno dopo avrei avuto l'orale. Sono sempre molto nervoso prima degli orali, ma quella volta stranamente no. Era diverso. Mercoledì pomeriggio, dopo aver verificato per l'ennesima volta la mia preparazione, mi rilassai guardando un film, 'Blade Runner', che non avevo mai visto. La sera, prima di andare a dormire

finii di leggere 'Addio alle Armi'. Mi lasciò un senso di amarezza indescrivibile.

Mi addormentai presto e dormii pesantemente fino al suono della sveglia.

Sostenni l'esame alle dieci, fui il primo. Con voce ferma, sicuro di me, risposi alle domande. Presi 26 che, partendo da un 21 nello scritto, è un voto discreto. Avevo proprio voglia di una brioche e di un cappuccino. Andai quindi a fare colazione al bar. Fu una delizia. Sapevo che Ricky era in università. Lo cercai e lo trovai in aula computer.

Cazzeggiammo un po' su internet poi, verso l'una, andammo a mangiare una piadina. Alle due avremmo avuto entrambi lezione, lui in ingegneria, io in design. Ci salutammo. A lezione non riuscii a concentrarmi, un po' per l'euforia del voto, un po' per la quantità, e qualità, di ragazze che vedevo passare nei corridoi. Ritornai quindi in ingegneria: il contrasto era lampante e l'umore ne risentii. Avevo bisogno di pompare ulteriormente la giornata. Mandai un messaggio a Tonno: “ Birrettina stasera? Spargi la voce e fammi sapere”.

Tirammo su un bel gruppetto, vennero anche chi normalmente non esce in settimana. E con un'organizzazione che ha dell'incredibile.

Anche Tonno sostenne un'esame, prese 27 il bastardo, più di me! Brindammo quindi a lui, a me e a qualsiasi altra cosa.

Venerdì 28/04/06

Mi sarei volentieri alzato tardi se non fosse stato per il telefono che iniziò a squillare alle nove del mattino. All'altro capo c'era mio nonno. Gli si era rotta la lavatrice e mi chiedeva se potevo andare a dargli una mano per sistemarla. Mi feci una doccia fredda, bevvi un caffè e uscii. Verificammo che era la pompa a dare problemi. Non si

poteva sistemare, così andammo a Sesto a comprare il ricambio. Sapevo che per sistemare il tutto, cosa normalmente da un paio d'ore, con lui avrei perso quasi tutta la giornata. Non perché sia lento, che gli sarebbe concesso alla sue età, anzi al contrario ma piuttosto perché vuole fare tutte le sue verifiche 'guarda di qua, guarda di là, sto tubo non va bene, ...'. E se qualcosa non gli piace la modifica! Insomma per montare sta pompa, ovvero per collegare tre tubi e l'alimentazione, tirai le sei di sera. Ma io dovevo andare dal parrucchiere. Ritornai a Carugate di fretta e andai dal parrucchiere. Mentre mi diede una sistemata mi domandò cosa ne pensavo del nuovo governo che andava prospettandosi. Ma cosa si può pensare di una coalizione così eterogenea, solo che sarebbe durata poco. E io me lo auguravo. Nonostante gli avessi chiesto di lasciarmeli un po' lunghi, me li fece molto corti, ma almeno ero in ordine. La sera andai a giocare a calcetto con Tremo e Max, miei compagni di squadra, e la compagnia del fratello di Tremo. Gli anni scorsi andavo molto più spesso a giocare con loro. C'era anche il fratello di Tonno. Giocai molto bene. Feci due gol, uno di tacco e uno di sinistro. Pregherei i lettori di considerare soprattutto che è già difficile che il sottoscritto riesca a buttare una palla in porta, anche giocando piuttosto bene. Immaginate quindi il livello della prestazione avendo segnato due reti. La serata si concluse verso l'una e mezza, non prima di aver fatto un salto al Totem e aver bevuto una birra in compagnia dei due disgraziati della polisportiva.

Sabato 29/04/06

Finalmente potevo riposare. Mi svegliai tardi. Non avevo molto da fare. Aurelia voleva comprare qualche maglietta alla MBC, la accompagnai.

Ne prese tre o quattro. Anche io ne approfittai e presi una maglietta e una polo.

Ritornato a casa iniziai a cercare in internet un locale dove passare il mio compleanno. Avevo ancora un'idea vaga sul tipo di serata, ma cercavo qualcosa di originale.

La sera diluviava. In cascina ci riparammo sotto il portone mentre aspettavamo Andrea. Lui passò, buttò un occhio ma non ci vide. Se ne sarebbe andato (se ne stava andando) se non l'avessi chiamato al cellulare per chiedergli cosa cavolo stava facendo. Mi rispose: 'ah, scusa stavo ascoltando una roba per lavoro e non vi ho visto'. Che rincoglionito!

La scelta ricadde sulle Torri Bianche, almeno non ci saremmo lavati. Parcheggiammo infatti nel sotterraneo. Salite le scale entrammo al My Way. Non si capì per tutta sera che cazzo avesse Andrea. Non proferì parola e se ne andò via prestissimo prendendo come scusa il fatto che non gli piaceva il locale. Soltanto il giorno dopo scoprimmo che aveva litigato con la ragazza.

Domenica 30/04/06

Tonno, Aurelia e io eravamo stati invitati alla festa di laurea di Vaira. Non so perché fossimo invitati solo noi, fatto sta che decidemmo di andare. Anche gli altri vennero a sapere che ci sarebbe stata questa festa, ma non sapevano di non essere invitati. Vaira insistette affinché li convincemmo a non venire. Dicemmo quindi che saremmo stati tutti a casa a studiare. La festa di laurea si svolse a Milano, zona navigli, al Puerto Allegre. Era un aperitivo, anche se c'era poca roba da mangiare. Nel frattempo Andrea, Diego, Stefania e Tania vennero a cercarci a casa. Ovviamente non ci trovarono.

Andrea se la prese perché gli avevamo detto che non saremmo usciti. Ci bombardarono di chiamate. Non rispondemmo. Mi arrivò poi questo sms: “pie ke ridere, ti

abbiamo fatto uno scherzo: Tania è venuta a chiamarti tutta in tiro x uscire con te...ma non c'avevate detto che non uscivate??c univamo se no! A domani, Morlo”.

Ma che cazzo di scherzo è!?!

Non pensavo fossero venuti a casa mia a cercarmi sul serio, mi sembrava da malati, invece mia madre me lo confermò. In queste cose mia madre è sgamata: si è inventata una balla sul momento restando vaga. Avremmo dovuto quindi inventarci una scusa un po' più credibile: Tonno raccontò di aver passato la giornata a casa di suo fratello, io di essere effettivamente passato da Vaira, ma solo per farle le congratulazioni. Avevano mangiato la foglia, ma l'argomento morì lì.

Ora lo scherzo l'ho fatto io!!! è tutto una cazzata!

Martedì Tania scrisse una mail: “ragazzi, vi ricordate concorso su internet x vincere cd della canzone del 1288? che figata, ho vinto! Mi è arrivato a casa il cd! Sono piegata dal ridere”. Lo ero anche io, era una canzoncina da dementi! ero stato io a dirgli dell'esistenza del concorso. E non solo, una rima era pure mia, quindi voglio parte della vincita!

Anche quel giovedì feci partire il messaggio 'birrettina stasera?'. A me non piace particolarmente la birra, anzi... ma non so perché in quei giorni l'avrei bevuta a litri.

Tonno mi rispose: “A me va benissimo! Stai azzeccando le mie serate migliori!”. Finalmente, dopo 14 mesi, aveva finito il tirocinio. Aveva voglia di festeggiare. Ma non era l'unico. Anche Aurelia voleva farlo: era il suo compleanno. Stefania, Tonno e io ci incamminammo verso il Sayonara. Aurelia ci raggiunse più tardi, dopo gli allenamenti. Fu una buona occasione per stortarci.

Sabato 06/05/06

Giovedì sera stata una festa ristretta e ad Aurelia piace fare le cose in grande. Per quella sera ci stavamo attrezzando, come 'antipasto' portò una bottiglia di Martini rosso che bevemmo in cascina. Andrea era al conservatorio per il concerto di L'aura. Ci chiese se avremmo potuto farci trovare in centro così poi ci avrebbe raggiunto. Andammo quindi a Brera, ci fermammo all'Art Cafè. Incontrammo anche Davide e Arianna con Cavati e la sua ragazza. Arianna va in università proprio a Brera: mi diceva dove generalmente andava a fare colazione o dove andava a mangiare... come la invidiavo. Andrea non arrivò mai. Ci spostammo quindi al Birrificio di Lambrate e dopo una media ritornammo in cascina a finire il Martini.

La settimana seguente fu caratterizzata da un grosso scandalo nel mondo del calcio: da una serie di intercettazioni sembra che la dirigenza juventina ed in particolare Moggi, Giraudò e Bettega, la famosa 'triade', controllasse il campionato e il mercato grazie a arbitri corrotti e alla GEA, società di procuratori del figlio di Moggi che aveva praticamente il monopolio come agenzia di procuratori. Ai più sembrò la scoperta dell'acqua calda.

Giovedì 11/05/06

Era il mio compleanno. La mattina avrei avuto un parziale. Per quella sera e le due seguenti avevo già in mente il 'piano devasto': festa di Omar all' Old Fashion, Bahia con scuola di ballo e la mia festa di compleanno.

Inoltre per domenica pensavo di andare a uno stage di latino-americano.

Il piano iniziò ad andare a rotoli quella sera stessa. Mi stavo preparando per uscire, ma, siccome il locale non apre prima

di mezzanotte ed ero in largo anticipo, decisi di buttarmi sul divano a guardare qualche minuto la tele e mi addormentai.

Venerdì 12/05/06

La sera seguente non avevo voglia di uscire, quindi scartai l'opzione Bahia. Alla fine uscii, ma solo perchè me lo chiese Tania. Andammo in Frulleria a Cassano d'Adda. C'erano anche Stefania e Tonno. È un posto molto carino e molto tranquillo, fanno molto bene i cocktail alla frutta e ai gelati. Se solo ci sapessi arrivare, ci tornerei.

Sabato 13/05/06

Finalmente era arrivato il giorno della mia festa di compleanno che con tanto impegno avevo organizzato. Prenotai in una churrascaria, un ristorante brasiliano a base di carne. Io avevo già fatto quell'esperienza in Brasile due anni prima e volevo farla provare anche agli altri. Tornato da lavoro mi feci una doccia, mi misi una camicia, che avevo comprato il giorno prima per l'occasione, mi pettinai e profumai, quindi uscii per le nove. Arrivai solo qualche minuto in ritardo in cascina, ma fui comunque tra i primi. Ovviamente Andrea fu l'ultimo. Dalla cascina partimmo in poco meno di una decina. Tirammo su due macchine. Sulla mia c'erano Aurelia, Riccardo e Teodolinda. Su quella di Andrea Stefania (la sua ragazza), Stefania (di Tania & Stefania), Tonno e Diego. Quando arrivammo in via Novara trovammo già là Cristina e Andrea (della latteria, un'istituzione!). Subito dopo arrivarono Puccio e Titti, fratelli e rispettivamente compagni di classe mio e di Au. Sarebbe dovuto arrivare anche Flavio con Piera. Lo chiamai. Mi disse che avevano sbagliato strada. In effetti lo capisco: le indicazioni sono molto poco chiare e anche noi l'abbiamo

trovato per puro culo nonostante avessimo la cartina in macchina.

Entrammo. Il posto era molto carino esteticamente, ma vuoto. Speravo si sarebbe riempito in seguito, invece la situazione non cambiò.

Quando arrivarono anche gli ultimi due, portarono gli antipasti: per primi gli affettati con una focaccia secca molto particolare. Poi le cipolle fritte, la banana fritta e la fajoadas. Finiti quelli arrivarono con le prime spade, sarebbero andati avanti così per tutta la serata.

Le spade sono dei lunghi spiedi su cui è infilzata la carne. Loro passano con queste spade e tagliano le fette direttamente sul tuo piatto. Ogni spada è un pezzo o un animale diverso. C'è manzo, agnello, pollo, maiale,...e i vari tagli degli stessi.

Eravamo sazi verso la settima o ottava tornata. Lo dissi al cameriere che arrivò quindi con l'ananas cotta alla griglia, un ottimo digestivo. Infine bevemmo un caffè.

Misero musica latino-americana e qualcuno in pista iniziò a ballare. Presi tutte le donne, che mi seguirono senza fare storie, e qualche uomo. Gli uomini erano restii. Andammo in mezzo alla pista a fare un po' di ballo di gruppo. Servi per far vedere i passi base a chi non sapeva ballare. Poi ci mettemmo per i fatti nostri. Ma è difficile insegnare. Ci provai con scarsi risultati.

Mentre io ero lontano, al tavolo iniziò una sorta di sfida: si erano trovati uno in fronte all'altro le due coppie Flavio e Piera davanti a Andrea e Cristina. Vi ricordo che per un lungo periodo Flavio e Cristina erano stati insieme.

Si avvertivano nell'aria note di gelosia. I due uomini, per mostrare la loro virilità, iniziarono prima a giocare a chi la spara più grossa: dissero che lì avevamo mangiato di merda, che avevano mangiato molto meglio in altri ristoranti.

La prima coppia avrebbe speso cinquanta euro a testa. La seconda doveva controbattere: “noi dove si spendevano settanta euro a testa!”. Poi altre stronzate del tipo “io ho la macchina che va più veloce”,...

La buttarono quindi sul bere, che comunque non era una sfida a chi reggeva di più, ma a chi mostrava banconote di taglio più grosso per pagare i cocktail.

Due sboroni a confronto.

Ah, non vi ho detto che nel frattempo era arrivato quel bel terrone di Pasquale con un amico e Laura, un'amica di Au, con il ragazzo. Facemmo qualche foto, aprimmo i regali e ci buttarono fuori.

Riguardo i regali, fu molto divertente il bigliettino della kumpa per Aurelia, ma chiaramente rivolto a me:

Anno Domini MDCCCCLXXXII

...e da allora il mondo non fu più lo stesso!

Sciagure e disgrazie si abatterono sulla terra, perché l'arrivo era vicino.

Infatti, come la profezia volle, il giorno undici del quinto mese, dopo il quarto, il tempo si fermò, la terra smise di girare, il cielo si intrise di nuvole del colore del fuoco e lampi e fulmini preannunciarono quello che tutti temevano... la nascita di quell'essere che noi tutti ora conosciamo come...

TERRONE!

*Dopo pochi anni, tre per l'esattezza, nacque dalla stessa madre dell'Essere, l'**Au**, l'anti-terrone! ...conosciuta da tutti*

i popoli della terra come l'unica ad essere in grado di poter contrastare (CON I SUOI MODI POCO ORTODOSSI) il potere del fratello.

*Noi oggi vogliamo chiedere all'**Au** di continuare nella sua ardua impresa di contenimento dell'Essere, augurandogli in questo giorno terribile TANTI AUGURI DI BUON COMPLEANNO e a quell'Essere di suo fratello... MISERICORDIA!!!*

Ma sono così cattivo?!?

Domenica 14/05/06

Decisi di andare allo stage di latino-americano. Subito dopo mangiato presi la moto e andai a Desio. Era un po' che non ci facevo un giro e mi mancava quel brivido.

Arrivò anche Mauro. Prendemmo un caffè. Subito dopo iniziò la lezione di *Rueda*, che non è altro che una *salsa* ballata in cerchio.

Il maestro chiamava le figure e le dovevamo eseguire tutti, poi, al comando 'dame', si cambiava donna (sempre ballando). Quando uno sbaglia si incasinano tutti. Il maestro faceva apposta a metterci in difficoltà e ogni due per tre qualcuno sbagliava: c'era da morire dal ridere.

Dopo un po' d'acqua iniziò la lezione di *bachata*. Chi aveva fatto anche la lezione prima era stanco, inoltre fu più difficile del previsto. Non mi venne molto bene la sequenza. C'erano due ragazze che non avevo mai visto ai corsi, molto carine. Non ballarono, erano venute solo a vedere. Se ne andarono prima che finisse la lezione quindi non riuscii a presentarmi. Ebbi la fortuna di poterlo fare un mese dopo. Quello stesso giorno andai a fare l'aperitivo a Brugherio, al Controluce, con Diego, Tania e Andrea.

Cazzo, dopo l'aperitivo la moto non mi partì più! La batteria era andata.

Non mi fidavo a lasciarla fuori incustodita. C'è qualche cascina in quella zona, così chiesi se potevo lasciarla nelle corti. Per due volte la risposta fu negativa. Dei vecchi di merda si mettevano a far polemica: 'di chi è poi la responsabilità?'...ma andate a cagare!!!

Nell'ultima c'era un ristorante con il parcheggio privato. Li implorai di poter lasciare la moto, sarei tornato la mattina dopo con la batteria nuova. Per fortuna mi concedettero il permesso.

La mattina dopo mi svegliai di buonora, andai a comprare la batteria e passai da Diego: avevo bisogno di qualcuno che mi portasse a casa la macchina.

La madre mi aprì. Poverino, stava ancora dormendo. Entrai in camera sua, si girò e si mise a ridere.

“Dai, in piedi!” lo esortai.

“Cazzo ci fai qui?” replicò.

Gli spiegai la situazione mentre si lavava.

Si preparò il caffè, me ne offrì una tazzina.

Andando verso casa mia vedemmo uno striscione. Era proprio davanti a casa di Flavio. Mi fermai per leggerlo, c'era scritto: “IO E TE 5 METRI SOPRA IL CIELO”.

Riprendeva il titolo di un romanzo di Moccia che andava molto di moda in quel periodo: “io e te tre metri sopra il cielo”, racconta una bella storia d'amore giovanile.

Sì,...ma perché 5!?!

Quello stesso giorno venne eletto il nuovo presidente della repubblica: Napolitano.

Venerdì 19/05/06

Per una partita di beneficenza Aurelia avrebbe giocato a San Siro una partita con la maglia dell'Inter.

Era il suo sogno che si realizzava! Ci stressò per tutta la settimana con sta storia.

La partita sarebbe stata alle 18, ma arrivammo più di un'ora prima. Nel frattempo c'erano altre partite con squadre tirate su per l'occasione. Non c'erano giocatori famosi.

La sua partita iniziò con un'ora di ritardo sul programma.

Giocò molto bene, ma va detto che molte delle ragazze in campo non avevano mai visto un pallone da calcio.

Venne anche Laura a vedere la partita. Fra la sicurezza c'era ragazzo di Carugate che Aurelia conosceva tramite la Croce Bianca.

Dopo la partita ci fu un rinfresco in una sala sotto la tribuna rossa. Ambiente semplice ma molto elegante. Peccato che nel pubblico c'erano cani e porci: si ammazzavano per prendere una fetta di prosciutto!

Stuzzicammo un po', poi andammo tutti e quattro a prendere qualcosa da bere al *chiringuito* subito fuori lo stadio.

Sabato 20/05/06

Cercai di uscire di casa presto. Alessio, un mio compagno di squadra nonché d'università, suonava alla scuola di via Roma con il suo gruppo: i Noise. In seguito avrebbero suonato gli Eleven Tracks, altri miei amici. Avvisai la kumpa che ci saremmo trovati lì. Purtroppo arrivai tardi e sentii solo una canzone dei Noise. Non riuscivo mai ad andare a vederli e mi dispiaceva. Andrea e Diego erano lì da un pezzo e mi dissero che avevano suonato piuttosto bene. Oltre a loro due c'erano le due Stefania (la ragazza di Andrea e Ste di Brugherio), Arianna e Tonno.

Al concerto iniziavamo a romperci. Non si poteva nemmeno prendere una birra.

Andammo a Monza al Barbieri. Stefania (Bocchi) e Arianna non vennero. Stefania era stanca, Arianna si vedeva che aveva una voglia matta di spostarsi, ma rifiutò per non lasciare sola l'amica.

Dopo una breve passeggiata in centro decidemmo di trasferirci da qualche altra parte. Non sapendo cosa fare andammo in cascina, così Stefania (di Brugherio, lei venne a Monza) avrebbe ripreso la macchina e sarebbe poi tornata a casa direttamente. Ci fermammo a parlare.

Non so come riemersero dalla memoria episodi molto vecchi, roba dei tempi della prima liceo. Sembravano situazioni del giorno precedente.

“Cavolo, è 10 anni che sto vivendo l' adolescenza!” commentai.

La sosta fu un grosso errore. Si fecero le due e i locali stavano chiudevano. Il sonno però tardava a farsi sentire.

Gli altri non erano del mio stesso avviso.

“Finisce così amaramente la serata?”

Tonno fu l'unico a prendermi sul serio e si aggregò. Ci salutammo e iniziammo un giretto notturno in cerca di locali ancora aperti. Trovammo qualcosa, qualche discoteca, ma il costo dell'ingresso era proibitivo. Tornammo a casa un po' delusi, ma almeno ci avevamo provato.

Domenica raggiunsi gli altri all'aperitivo all'Equipe. Non capii perché con un giardino così, vuoto, ci facevano stare dentro. Arrivò il padrone e ce lo spiegò. Volevano fare una roba da fighetti come a Milano: selezione all'ingresso, 100 euro al tavolo. Il problema è che non è in centro a Milano! Poi a me sta pure sulle palle il padrone: un mezzo culattone che va in giro vestito di bianco con le camice ricamate...ma torna sulla terra!

Secondo noi quel posto fallisce in tempo da record.

Mi dimenticai dello striscione fino al lunedì successivo, quando uscì sulla Gazzetta della Martesana un articolo. Parlava di uno spasimante anonimo che aveva dedicato questo striscione enorme alla donna dei suoi sogni... Utilità dell'articolo pari a zero, ma la storia non finì qui. Io iniziavo ad avere qualche sospetto: non ci sono molte ragazze in quella strada, che io sappia solo due. Una delle due non è proprio una ragazza da rapporto romantico. Poi la posizione: era proprio davanti alla casa di Flavio... Dentro di me però rimaneva la speranza che mi stessi sbagliando.

Martedì andammo a comprare i biglietti aerei per le vacanze. Passai a prendere Ricky e Andrea. Diego lavorava, non poteva venire. Andammo a Cernusco ma ci spararono un prezzo elevatissimo di commissione. Quindi andammo a Cologno. Ufficialmente saremmo partiti per le vacanze. Presi dall'euforia andammo a fare anche un aperitivo veloce al Liberty.

La sera, dopo la lezione di latino, andai a prendere una birra con Mauro. Durante la lezione il maestro, cercando di essere il più gentile possibile, spiegò ad Attila, un nostro compagno di corso, molto simpatico, che sarebbe stato meglio che riniziasse dal base. In pratica: una bocciatura. Ci dispiacque perché faceva morire dal ridere. Noi due invece saremmo passati al corso avanzato.

Verso l'una mi arrivò questo sms da Andrea:
“kumpa pensavo stanote ke sto an festegiam dieci ann d kumpa xke non festegiam regalandoc un w.end in agriturismo ke ne so in toskan? Risip morlo”.

Ovviamente, dato che la proposta mi sembrava una cagata, non risposi.

Questo però mi dà l'occasione per fare un breve excursus sulla storia della kumpa.

Cenni storici

La datazione della nascita della kumpa è alquanto complicata.

I primi contatti fra i vari componenti si ebbero verso la metà degli anni 80. La culla fu un piccolo paesino immerso nella pianura padana, nei pressi di Milano, denominato Carugate. I centri di aggregazione, che hanno fatto da catalizzatori, sono state le scuole e l'oratorio. Già dalle elementari era possibile osservare la formazione di un piccolo nucleo aggregante. Il nucleo va via via ingrandendosi negli anni e fortificandosi grazie ad esperienze quali vari anni trascorsi in campeggio. La kumpa iniziò a mutare. L'alcol ebbe varie conseguenze sulla vita del gruppo: ora il ritrovo non era più l'oratorio (anche perché alcuni tra noi vennero cacciati), ma l'Area, locale da toffa, o la Graziosa.

I cambiamenti successivi furono solo di membri che entrarono e uscirono, facendola variare, anche notevolmente, in dimensione.

Fino all'evento catastrofico: il ciclone Francesca.

Francesca crea una grossa frattura nel gruppo causando l'uscita della stessa e di Riskio, uno del nucleo forte (composto da Riskio, Diego e il sottoscritto), della triade (...forse in questo periodo non è consigliabile parlare di triade). La fisionomia osservabile oggi è frutto di quello squarcio mai rimarginato.

Giovedì 25/05/06

“oggetto: Domenica

Alla Cumpa:

*dato che è un po' ke mi viene chiesto,
domenica riusciamo a organizzare una partitina a calcetto?
Direi verso sera.
Magari dopo si potrebbe anche fare grigliata!
Fatemi sapere se ci state.*

Pietro ”

Le risposte alla mail furono tempestive e tutte affermative.

Venerdì 26/05/06

Venerdì sera andai a ballare al Bahia estivo. Tutte le discoteche senza giardino d'estate si trasferiscono nei parchi. Fu una serata piacevole fino all'una circa, poi si alzò il vento e iniziò a fare freddo. Il primo mojto era leggerissimo, così dopo un'ora ne presi un altro. Quest'ultimo pestava di brutto. La voglia di ballare scese ai minimi storici. Mi sedetti e iniziai a fare conversazione con gli altri del corso. Il tempo di ripigliarmi, poi verso le due li abbandonai.

Sabato 27/05/06

Sabato fu una serata molto tranquilla. Eravamo veramente pochi: Tania, Stefania, Diego, Aurelia e io. Andammo al Monchshof di Seregno. Prendemmo tutti birra, anche perché non facevano cocktail, tranne Tania che prese un liquore alla fragola che lasciò lì. In effetti faceva cagare. Ci pensò Diego a seccarlo.

Domenica 28/05/06

Mi alzai presto la mattina. Beh, presto per essere domenica. Sapevo che l'avrei trascorsa a sistemare le cose per la sera. C'era un bel lavoro da fare. Avrei dovuto lavare tutto il terrazzo, il bagno, la sala, ...insomma tutta la casa.

Non riuscii a finire, così dovetti lasciare le ultime cose al pomeriggio. Dalle quattro alle cinque riuscii a riposarmi.

Presi la borsa, ci buttai dentro il cambio e uscii di casa.

Andai al centro sportivo a piedi. Era stupido prendere la macchina per poche centinaia di metri.

Arrivati tutti, andai a chiedere la chiave dello spogliatoio e la palla.

Iniziavo appena a divertirmi quando, durante un anticipo, mi cedette il ginocchio. Per fortuna non sembrava niente di grave ma non sarebbe stata un'idea intelligente rientrare in campo visti i precedenti. Mi sostitui volentieri un ragazzino che passava di lì.

Mi sedetti in panchina insieme a Tea, Arianna e Stefania.

Del gioco non capivano un gran che. Si limitavano a fare il tifo per i loro ragazzi.

La partita finì quattro contro quattro: Andrea scoppiò e il ragazzino dovette andare.

Ci trasferimmo quindi da me per la grigliata.

Fu il giorno seguente che ebbi la conferma dei miei sospetti: sempre sulla Gazzetta della Martesana comparve un articolo riguardo lo striscione. Andrea si dichiarava apertamente e spiegava le ragioni del suo gesto: *“Il 26 giugno 2010 Stefania diventerà mia moglie e, a quel punto, vivrò per sempre con lei cinque metri sopra il cielo”*.

Giovedì 01/06/06

Tremo mi chiese di uscire con lui e con due sue amiche. Avevo passato la giornata a studiare, la voglia non mancava. Accettai al volo la proposta. Non mi disse niente se non di passarlo a prendere per le 10.

Alle 10 ero davanti a casa sua. Citofonai ma mi risposero che era fuori a giocare a calcetto. Pensai che era leggermente in ritardo: “avrà giocato dalle 8,30 alle 9,30... il tempo di far la doccia e arrivare...”.

Dopo un quarto d'ora non era ancora arrivato. Provai a chiamarlo più e più volte ma nessuna risposta. Mi richiamò per le 10,30, aveva appena finito di giocare! Sarebbe arrivato per le undici.

Non sapendo come perdere tempo, passai da Tonno. Stava guardando la tele. Era tanto che non lo vedevo e giravano voci che fosse in depressione. Mi sembrava stesse piuttosto bene invece. Sparammo qualche cazzata poi lo salutai.

Alle 11 Tremo non era ancora arrivato. L'avevo avvisato che non avrei voluto fare tardi!

Finalmente partimmo.

In macchina mi spiegò bene la situazione: mi deve presentare due tipe (e questo già me l'aveva detto): la sua amica, Paola, e un'amica di Paola a scelta tra due. Lui le aveva già conosciute entrambe. Una era carina, l'altra un cesso. L'idea era: saremmo andati a casa di Paola e ci saremmo fermati lì.

Arrivammo da lei, ma sorse un problema: lei era convinta che andassimo a ballare. Ma io ero con la 'spider' e lei senza macchina. Un casino... Alla fine Tremo si accomodò nel bagagliaio e Paola sedette davanti con me. Passammo a casa dell'amica. Si presentò, ma onestamente non ricordo il suo nome. Purtroppo ci capitò il cesso. Era veramente orrenda. Decidemmo di andare al Sio Cafè, ma c'era ancora il

problema della macchina. Alla fine presero un taxi e ci ribeccammo davanti al locale. Per farci perdonare pagammo noi l'ingresso. Il locale era carino e la musica all'interno anche. Prendemmo da bere e ballammo un po'.

Tremo era stressante. Continuava a dirmi di portare via il cesso ambulante, che mi guardava con occhi dolci... ma vaffanculo!

Si vedeva lontano un miglio che non aveva speranze, Paola continuava a rimbalzarlo. E io non potevo neanche avvicinarla. Per me la serata poteva anche finire lì. Penso che lo capirono anche le due ragazze, che decisero di andare a ballare nell'altra sala. Poco dopo convinsi Roby ad andarcene. Le salutammo mentre erano circondate da vecchi depravati, che schifo!

Soldi sprecati per una serata inutile.

Il primo sole estivo

Venerdì 02/06/06

Per la prima volta stagionale andammo alla Fata Verde. Fu una serata molto piacevole. Io e Andre eravamo circondati da donne: Anna, Anto, Stefania e, vabbè, Au. Più tardi un salto da Strego ci stava!

Sabato 03/06/06

Andammo a mangiare a casa di Tea. A parte che già arrivare a casa sua fu un'impresa: sbagliammo uscita della tangenziale, perdemmo la macchina di Andrea lungo la strada che proseguì nella direzione opposta a quella in cui dovevamo andare fino a credo Desio, e meno male che la strada la doveva fare lui che ha il navigatore...

incredibilmente ci ritrovammo davanti all'indirizzo desiderato senza avere la minima idea di dove fossimo e di come ci fossimo arrivati.

Ci fece accomodare. Ha una casa davvero molto elegante. Io e Ricky andammo a prendere le pizze a Cusano. Ricky durante il tragitto le dovette tenere tutte in mano per evitare che si rovesciassero.

Durante la cena si discusse un po' di tutto. Ci fu un particolare fermento quando affrontammo l'argomento Pacs: è vero che il non riconoscere le coppie di fatto è una forma di discriminazione, in particolare per le coppie omosessuali, ma credo anche che non si possano equiparare i diritti di una coppia di fatto con quelli di una famiglia. Con il matrimonio ci si assumono diritti e doveri, non si può pensare di concedere diritti a chi non vuole assumersi doveri.

Sabato 10/06/06

Ritornammo alla Fata. Il gruppo era più vicino a quello standard con qualche piccola aggiunta. Trovammo posto nella zona retrostante il bancone che è molto più tranquilla rispetto al resto del locale. Eravamo seduti su delle poltrone molto strane color rosa shocking. La Fata è un locale molto bello, ma esageravano nel riempirlo. Credo fu quella sera infatti che arrivarono alle mani. Dalla sera successiva iniziarono a fare selezione all'ingresso. Usciti andammo a mangiarci un trancio di pizza e a prendere un Martini al BarCollando.

Incredibilmente, eravamo in cascina e ci apprestavamo a tornare a casa, riapparve Riskio come un fantasma dal passato. Era andato al cinema con Fra a vedere 'Il codice Da Vinci', quell'anno quel titolo fu un vero tormentone, e tornando notò la nostra macchina.

Domenica 11/06/06

Ancora una volta alla Fata, questa volta però per l'aperitivo. D'altra parte è aperta solo pochi mesi l'anno quindi bisogna sfruttarli. Non c'era molta roba da mangiare, forse eravamo arrivati tardi. Finito il cocktail ci spostammo di circa un chilometro per andare alla festa brasiliana a Brugherio. Di brasiliano aveva ben poco, era uguale alla festa dell'Unità. Io e Andrea smezzammo un piatto di carne alla brace e patatine e bevemmo qualche birra insieme a Enzo e Giovanna che incontrammo per caso. Infine tutti a prendere un gelato al Ranocchio.

Lunedì 12/06/06

Finalmente iniziavano i mondiali di Germania! Prima partita Italia – Ghana a casa Morlino. Non pensavo, ma alla fine il Ghana se la giocava. Purtroppo per loro gli mancava qualcuno che buttasse dentro la palla. Vincemmo 2 a 0, gol di Pirlo e Iaquina.

Prima della partita avevo ritirato fuori dal cassetto dei braccialetti che avevo comprato in Brasile. Ne misi uno facendo tre nodi, ogni nodo un desiderio. Mi avevano detto che il braccialetto si sarebbe rotto solo quando tutti i desideri si sarebbero avverati. La cosa potrà sembrarvi senza importanza, ma state attenti: sarà un nodo focale della storia.

Mercoledì Tonno passò un altro esame, così uscimmo a festeggiare.

Il giorno seguente invece avevo come al solito la lezione di latino-americano. Iniziava un nuovo corso quindi c'era un sacco di gente nuova. Non me lo sarei mai aspettato, ma c'erano anche le ragazze dello stage: Valentina e Roberta. Con Roberta sarebbe nato qualcosa di più di un'amicizia, ma allora ancora non lo sapevo.

Sabato 17/06/06

Seconda partita dell'Italia ai mondiali. Si giocava contro gli Stati Uniti. Eravamo sempre da Andrea, sai com'è, la scaramanzia...

Fu una partita orribile, finì 1-1, tre espulsi... lasciamo stare. Più tardi andammo a prendere da bere in un nuovo locale fighissimo a Brugherio: il Surabaya. Minchia che Mojto che mi prepararono!

Era un po' che mi frullava in mente l'idea di un blog della kumpa, così la esposi agli altri. Sembravano essere d'accordo. Decidemmo di provare.

Domenica 18/06/06

Nacque il blog della kumpa e con lui anche il marchio la_kumpa.

Il resto è storia.

Da lunedì non ebbi più molto tempo libero: si iniziava a studiare su serio! Avevo preparato un piano dettagliatissimo che si rivelò efficace.

Giovedì 22/06/06

Italia 2 Rep. Checa 0, si ritorna a giocare bene. Materazzi e Inzaghi ci portano agli ottavi.

Sabato 24/06/06

La prima grigliata è a casa di Flavio. Eravamo una spataffiata di persone! Oltre alla kumpa c'era tutto il gruppo sardo. La sfiga volle che si mise a piovere. Ci trasferimmo in casa. Purtroppo eravamo costretti a cucinare all'esterno. Appendemmo dei teli per evitare di inzupparci. Ce la

cavammo decentemente. Sarebbe stato bello poi andare alla notte bianca ma eravamo tutti 'pienotti'.

Lunedì Italia Australia 1 a 0. Rigore decisivo di Totti all'ultimo minuto.

Giovedì Italia Ucraina 3 a 0. Ucraina evanescente. Gran gol di Zambrotta e doppietta di Toni.

E si va avanti! Siamo in semifinale!

Sabato 01/07/06

Festeggiammo il compleanno di Tonno a casa di Diego con una pizzata. Serata tranquilla e piacevole. Per i regali ci sbizzarrimmo un po'.

Domenica 02/07/06

È la data di nascita del sito! Volevamo superare i limiti del blog, in particolare il non poter mettere le foto, così creai anche il sito. All'inizio era proprio una cosa spartana, invece guarda oggi cos'è diventato.

Diedi la notizia durante l'aperitivo al Controluce.

Martedì 04/07/06

Pubblico delle grandi occasioni per la semifinale della coppa del mondo contro i padroni di casa. La partita si pregustava spumeggiante. E le premesse non vennero disattese, anzi... Credo che fu una delle partite più belle che vidi. Le due squadre si fronteggiavano a viso aperto.

Fu uno scontro epico, ma trionfammo noi. Quando ormai tutti pensavano che sarebbe finita ai rigori, l'Italia sblocca il risultato con un gran sinistro a girare di Grosso. Pronti via,

Gilardino serve una palla in profondità per Del Piero che trafigge Lehmann.

“ANDIAMO A BERLINO, BEPPE! ANDIAMO A BERLINO!” urla Caressa allo zio Bergomi.

Il giorno seguente scoprimmo che i nostri avversari in finale sarebbero stati i francesi.

Domenica 09/07/06

Finale Italia Francia.

Che serata ragazzi...

Faccio ancora fatica a realizzare: siamo CAMPIONI DEL MONDO!

Il pomeriggio passato a fissare una parete con il cuore pieno di angoscia,

la corsa a prendere le pizze alle sei e mezza perché avevano prenotazioni fin oltre le nove...

Tutta Italia ieri ha mangiato pizza, orgoglio nazionale, alla faccia dei tedeschi e chi prima di loro.

E poi mangiare di corsa per non perdersi l'inno, con lo stomaco che andava via via chiudendosi...

L'inizio della partita e dopo sette minuti... un rigore regalato alla Francia su fallo di un incolpevole Materazzi.

Povero Materazzi, è la seconda volta dall'inizio del mondiale che lo puniscono ingiustamente...

Il rigore battuto da Zidane a cucchiaio, sfregiando il gesto classico di Totti, la traversa, batte per terra, E' FUORI urliamo, Buffon si alza e l'agguanta. E invece no, era dentro, ha battuto oltre la linea.

Un inizio disastroso.

Ma al diciannovesimo, calcio d'angolo battuto da Pirlo, Materazzi salta oltre i limiti fisici, oltre la gravità, e incorna superando Bartz.

GOOOOOL è l'urlo che si alza in casa e per le strade,
GOOOOOL è l'urlo che pervade l'Italia intera.

E ora si rinizia a giocare, di nuovo in parità.

La convinzione cresce durante il primo tempo, siamo noi i più forti, teniamo palla e la facciamo girare, ma non riusciamo a sfondare.

Al trentaseiesimo, sempre su calcio d'angolo, Toni svetta, ma la palla si infrange contro la traversa, quella maledetta traversa che anche in semifinale ci ha tolto la vittoria nei tempi regolamentari.

L'arbitro concede solo due minuti di recupero nonostante il gioco fosse stato interrotto più volte e per diversi minuti.

Il secondo tempo inizia in modo completamente diverso, con i francesi che prendono l'iniziativa, prendono in mano il gioco e ci costringono nella nostra metà campo.

Verso il sessantesimo Lippi fa due cambi invocati da tutti: fuori Perrotta, che nel corso del torneo ha speso tantissimo, e Totti, che non è riuscito a prendere in mano la squadra, per De Rossi e un Iaquinta in condizione fantastica.

Ma neanche questi riescono a incidere sul gioco.

Al settantasettesimo Pirlo batte una punizione tagliata benissimo che sfiora il palo. Peccato.

Fuori anche Camoranesi per lasciare spazio a uno spento, inutile, insignificante Del Piero.

Gol di Toni, balziamo in piedi...annullato per fuorigioco.

Si va ai tempi supplementari.

Al centoquattresimo Zidane appoggia la palla a un compagno in fascia destra, taglia verso il centro dell'area e va a colpire di testa. Buffon alza la palla sopra la traversa. Buffon che in sette partite è stato battuto solo due volte: su autogol di Zaccardo durante il girone di qualificazione e sul rigore di Zidane del primo tempo.

Al centodecimo lo stesso Zidane, protagonista della partita, perde la ragione e colpisce con una testata Materazzi a gioco fermo.

BASTARDO! SEI UNA MERDA! Sono i miei urli, quelli di Andrea, di Diego...

Ci vogliono dieci minuti prima che l'arbitro si decida ad espellerlo. E' tutta la partita che l'arbitro ci rema contro, ma fingere di non aver visto questa volta...

Finire in questo modo, davanti a tutto il mondo, la propria carriera in nazionale... per un campione come lui...

Si va ai calci di rigore.

La tensione sale, io non ho il coraggio di guardare.

Esco dalla sala, in giardino, tenendo aperta la porta in modo da poter rientrare per vedere il replay.

Pirlo è il primo a tirare...GOL!

Anche loro segnano.

Riesco a sentire tutto il paese esultare o rammaricarsi per un gol segnato o subito o parato.

Tocca a Materazzi...GOL!

Per loro è il turno di Trezeguet. Si alza un boato SIII!!! SIII!!! Ha preso la traversa!

Tirano poi De Rossi e Del Piero che non sbagliano.

E infine il rigore decisivo. Se segniamo siamo campioni del mondo.

Si avvicina al dischetto Grosso, che col suo sinistro magico ci ha portato avanti contro l'Australia e contro la Germania in semifinale.

Prende la rincorsa....

Le braccia al cielo,

GOOOL! GOOOL! CAMPIONI DEL MONDO!

CAMPIONI DEL MONDO!

Non scorderò mai quel momento: gli abbracci, le pacche, i pugni di Andre, i miei sui fianchi di Diego, i cori, i salti, gli urli, la birra, Oddo che fa lo scalpo a Camoranesi come da scommessa, lo spumante e la premiazione...

Cannavaro che alza la coppa al cielo, i sogni diventano realtà!

Siamo i campioni del mondo.

Abbiamo vinto con umiltà, con determinazione. I simboli della squadra non sono state le punte, i fantasisti, Totti, Toni o Del Piero, ma Cannavaro, Zambrotta, Materazzi, Grosso, e soprattutto l'insostituibile Gattuso. Ha trionfato il cuore.

I francesi sono stati battuti dalla loro superbia.

Le scorribande per il paese, i cortei di macchine, i clackson, le urla i tricolori che ricoprivano le strade. Tutto era verde bianco e rosso.

Ho finito la voce, ho finito le parole...

GRAZIE RAGAZZI

Quella sera si esaudì il mio primo desiderio.